

Il piacere di bocciare!

In EDU Anna denuncia con profondo rammarico che nel suo istituto molti docenti si sono fregati le mani, finalmente liberi di dover fare la media aritmetica e di poter bocciare! Afferma anche che ormai è un rituale che si ripete da un po' di tempo; le bocciature sono il paradigma della loro professionalità e chi non boccia non è un bravo docente! Ecco il testo

Al termine dello scrutinio due colleghe si sono avvicinate e raggianti mi hanno detto: " Per fortuna il preside non è venuto allo scrutinio e ne abbiamo potuti bocciare quattro! Adesso vedrai come si parlerà bene della nostra scuola nel quartiere!" Una di queste colleghe è una quarantenne con 4 anni di ruolo alle spalle, l'altra il prossimo anno va in congedo! E il loro esempio è stato seguito da diversi consigli di classe! Tutti contentissimi di dover fare la media aritmetica e di poter bocciare! E' un rituale che si ripete da un po' di tempo e mi intristisce molto perchè per questi docenti queste bocciature sono il paradigma della loro professionalità! E chi non boccia non è un bravo docente! Non li sfiora neppure l'idea che è possibile permettere ad un ragazzo il recupero delle abilità richieste durante l'anno scolastico! Non ho tempo per dirvi tutto quello che penso circa le capacità di comunicazione e relazionali di un docente felice di bocciare, ma a sostegno di quanto ha scritto il prof. Tiriticco, vi incollo un documento recentissimo e lascio a voi le dovute considerazioni:

«I nuovi programmi vietano le trite nozioni che per tanto tempo hanno aduggiato la scuola dei fanciulli; e richiedono la schietta poesia, la ingenua ricerca del vero, l'agile indagare dello spirito popolare, irrequieto e mai sazio di "perché"; il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita; la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro (...). Se il maestro (...) sarà pedante ripetitore, la vita spirituale rifuggerà da lui e si manifesterà in quelle forme inconsapevolmente ma irrimediabilmente difensive proprie del fanciullo che sono la irrequietezza e la turbolenza».

È l'11 novembre 1923 e Giuseppe Lombardo Radice licenzia con questa premessa i "programmi" per la nuova scuola elementare.

Non so se la citazione sia originale. Anche Max Bruschi in un suo discorso di qualche mese fa citò lo stesso testo! Con quale faccia tosta! Dico io!